

N o t e :

- (I) - Scavi archeologici avrebbero provato il fondamento storico del racconto di Paolo Diacono ( HISTORIA LANGOBARDORUM - in Origo Gentis Langobardorum - M.G.M. SS. RR.LL. - Hannover 1878 Cit. H.L. I-I-3), secondo il quale la terza parte dei Vinnili, popolazione scandinava, sarebbe emigrata verso il sud, prendendo più tardi il nome di Longobardi ( SCHMIDT + Ostgermanen - MONACO 1934 pag. 570 e segg.)
- (2) - L'odierna Austria - ~~M&H&W&I&9&X&X&P&A&X&W&S&W&X&W&S&X&X~~ In seguito alla sconfitta subita ad opera dei Rugi nel 487, per opera di ODOACRE, i Longobardi avrebbero occupato il paese, divenendo nel contempo tributari degli Eruli. (PAOLO DIACONO - H. L. I - I9 -; SCHMIDT - op. cit? pag. 576 )
- (3) - PAOLO DIACONO - H.L. I-8
- (4) - Questi residui di culti ~~germanici~~ totemici ci sono testimoniati dal permanere ancora nel sec. VII presso i Longobardi del Ducato di Benevento del culto degli alberi e della vipera sacra (Bognetti, op. cit. IV pag. 286
- (5) - Molte comunità ariane si erano formate da quella originaria, fondata presso i Goti dal monaco Ulfila, consacrato Vescovo dall'ariano Eusebio di Nicodemia nel sec. IV.
- (6) - E' un tardo rifacimento dell'Origo ( IX secolo ) e quindi può avere confuso qualche notizia.
- (7) - in BLASEL - " il progresso dei Longobardi verso il Cristianesimo fino all'occupazione dell'Italia " ( Archivio per il diritto Ecclesiastico cattolico - n° 83 - fasc. IV - 1903 )
- (8) - BLASEL in Schmith - op. cit. pag. 260 e segg.
- (9) - SCHMIDT - op. cit. Pag. 620 e segg.
- (10)- Anche a questo proposito il BLASEL ( op. cit.) afferma che Procopio usava sempre l'espressione " Cristiani " per " cattolici ", altrimenti avrebbe detto " ariani ", mentre lo Schimdt osserva che trattandosi di un'opposizione tra pagani e cristiani, cioè tra credenti e non credenti in Cristo, poteva trattarsi anche di Ariani, i quali sia pure in modo non ortodosso, pure credevano nel Cristo.
- (II) - Re dei Longobardi - successore di Valtari o padre di Alboino.
- (I2) - PROCOPIO - Guerra Gotica - Trad. di D. Comparetti - Roma 1896 III - 34
- (I3) - SCHMIDT - op. cit? pag. 621  
ABEL - Paulus Diaconus - Lipsia 1878 - pag. 241
- (I4) - " Miror quod de regno Dei et animae suae salute nihil invenstigare studet, se illos recepit, illis quiesvit, qui potius anima in gehennam perdunt, quam ad viam salutis adducant....."  
" Quid nos ire per singula ? Ad duodecim discipulos, quos habuit et habet, veninamus, quia ipsi Gothi hodie ipsis veneratibonem impediunt et reliquis eorum, sed furtive, tollunt sed nihil

ibi habent, quia fidem eorum ad nulla re praesemunt "

" Qui est quod in basilica eorum, ubi corpora ipsorum hodie venerantur, non ingrediuntur?

Qui est quod nihil ibidem praesumere audent, nisi, furtive, ut canes a foris, animas decipient, cum illos suos fidelis Rex Alboinus ibidem mittat et ad domni Petri, Pauli, Iohannis vel reliquorum sanctorum limina perducatur ?

Ibidem missas facere si audent, deliberant, sed non audent quia domni Petri discipuli non apparent et contrarii Cristi esse probantur, quis, quod per crucem ipse sua redemit, destruere infelices inveniuntur.

Qua causa venena eorum talis rex et tali netas percepit.

( Mon. Germ. Hist. - epit. III - Pagg. II9 e segg.)

- (I5) - Secondo alcuni autori Alboino invece avrebbe invaso l'Italia per necessit , perch  pressati dagli Avari. ( BOGNETTI .op.cit. I- 87 )
- (I6) - Secondo il parere dello Schneider e dello Schmidt ( op. cit.)
- (I7) - Ma forse il BOGNETTI esagera immaginando quasi un battesimo ariano collettivo dei guerrieri longobardi prima dell'ingresso in Italia ( L'et  Longobarda. II - I55 ; IV - I73) e vedendo nelle crocette auree, da cucire sugli abiti dei guerrieri longobardi ~~XXXX~~ come un segno dell'avvenuta conversione all'arianesimo e un mezzo per impressionare favorevolmente i Goti (op. cit. II - I53).  
L'immagine di Giustino II su alcune crocette, l'incertezza della lettura del nome di Clefi su una di esse, le farebbero attribuire piuttosto ai convertiti cattolici, sia militanti in Italia, sia al servizio dell'Impero e poi rientrati, come crede il Fuchs ( Le crocette auree longobarde nella zona a sud delle Alpi- Berlino 1938 - pag. 25 )
- (I8) - GREGORIO MAGNO - " Dialogi - Parigi 1705 - III - 27,28
- (I9) - Che pensare allora dell'Oriente, in cui, tra il 691 ed il 692, al tempo dell'Imperatore Giustiniano II, si sent  la necessit  di indire un Concilio ( il Quinisextum) per condannare cerimonie pagane ancora in uso, come i Brumalia, specie di Carnevale Mascherato, gli inni cantati in onore di Dionisio durante la vendemmia, la consuetudine di corre sui carboni ardenti al novilunio ?  
Da ci  la sostituzione delle antiche liturgie con nuove, pi  rispondenti allo spirito del Cristianesimo e nel contempo alle nuove esigenze dell'Oriente, tanto mutato da un tempo, anch'esso, come l'Occidente, crogiolo di stirpi diverse, sia pure pi  presto catechizzate da una societ  ancora opulenta, colta, religiosa, che ha saputo rinnovarsi pi  volte, riorganizzandosi politicamente, giuridicamente, religiosamente, da Giustino II a Eraclio, da Costante II a Leone III l'Isaurico. ( OSTROGORSKY - Storia dell' Impero bizantino - TORINO 1968 - pag. II8 e segg.)
- (20) - Ricordiamo l'azione missionaria, anti-ariana nei riguardi delle esercito e della corte e anti-pagana nelle campagne circostanti, di sant'Ambrogio e l'avvento dei Goti, nel secolo seguente, anch'essi ariani e in gran parte paganeggianti, seppur meno primitivi dei Longobardi.

(2I) - L'archeologia lo ha confermato per la Chiesa di San Lorenzo di Milano, ma certo lì si tratta di costruzioni risalenti al V e forse anche al IV sec. Nella basilica intramuraria di San Giovanni in Castelseprio sono pure due pozzetti battesimali che potrebbero confermare il discorso di Paolo Diacono. A questo proposito è interessante citare i risultati concreti raggiunti dalla ricerca storico-giuridica di Gino Franceschini ( Chiese a coppie in territori arimannici dell'alta Valle del Tevere - in Atti del Primo Congresso Intern. di Studi dell' A. M. N. -Spoleto 1952), in zone dell'Italia Centrale, in cui tali fenomeni si sono avuti più tardi, a causa dell'isolamento dovuto al carattere alpestre della regione ~~germanica~~ apenninica considerata. Franceschini osserva la presenza di due chiese entro l'ambito di nuclei arimannici a Citerna (Perugia), Fighille (Perugia), San Leo d'Anghiari ( Arezzo), Trebbiano. Di queste due chiese, una dipende dal consorzio arimannico, (anzi è di sua proprietà, essendo le chiese annesse ai castelli, assieme ad essi e alle dipendenze, oggetto di permuta, cessione, vendita, in quanto proprietà privata; situazione questa che si protrarrà, nelle zone più arretrate, fino al sec. XII, come si può vedere in " Regesta Chartarium Italiae " - Regesto di Camaldoli - ROMA 1906-1922 ;vol I° pag.182, Reg. n° 447 - ove è registrata la vendita del castello di Anghiari con la sua chiesa e annesse le dipendenze), l'altra dipende dal capitolo castellano.

Dalla dedicazione delle due chiese è facile indurre che quelle dedicate a santi anti- ariani , ( sono presumibilmente chiese ariane esaugurate successivamente, in funzione anti-ariana. ) Potrebbe anche trattarsi, in alcuni casi, di chiese costruite ex novo dai Missionari, come crede il Bognetti, nel sec.VII-VIII. Infatti, nel caso concreto di Fighille, accanto alla chiesa di San Michele c'era quella di san Martino, " malleus-haereticorum " ; a Corsano (Siena) quella dedicata a san Leone Magno, il papa che stabilì al 29 Settembre la festa ortodossa di san Michele, celebrata invece dagli ariani l'8 Maggio, a ricordo dell'apparizione a Grimoaldo; anche a San Leo, presso la chiesa dell'Arcangelo si trova quella di san Leo, nemico degli eretici; a Trebbiano, alla chiesa di san Donato si oppone quella di san Bartolomeo, apostolo e martire della fede.

Quindi se preesistevano chiese doppie, adoperate fino dal IV sec., le une per cerimonie ariane, le altre per cerimonie eziive, ( come Santa Tecla a Milano ) di queste nel sec. VI, una sarebbe stata adibita al culto ariano, l'altra al culto cattolico.

Nella località in cui vi era una sola chiesa, occupata ormai dagli ariani, si sarebbe instaurata una convivenza dei due culti, frutto di compromesso, testimoniata dalla presenza dei due pozzetti battesimali.

Ma spesso, soprattutto fuori città, nelle zone periferiche della diocesi, non lontano dal Limes, nei castelli e nelle fortezze, durante il periodo missionario, nuove chiese sarebbero state costruite, in opposizione a quelle ariane, a volte entro , a volte fuori le mura ( U. GUALAZZINI - Parlasio e Perilascio - MILANO 1957 - pag.52).

- (22) - GREGORIO MAGNO - Dialoghi - III 29 : " .....cum ad Spolitnam urbem Langobardorum episcopus, licet arrianus, venisset..... "
- (23) - Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi dell'Alto Medio Evo - VII - Spoleto 1960 - pag. 505 - 506
- (24) - A Milano si avrà una vacanza episcopale di circa 80 anni dal 569 al 650 ca. Mansueto è il primo Vescovo ritornato da Genova.
- (25) - Sia perchè conquistato dai Longobardi, come la costa ligure nel 642, sia perchè l'atteggiamento conciliante di Agilulfo pareva promettere una situazione più sopportabile.
- (26) - Come quella del vescovo di Spoleto, relazionateci come cosa eccezionale, degna di nota, sa san Gregorio Magno ( Dialoghi - III -29)
- (27) - E' del 634 il primo attacco di Omar all'impero bizantino e già 20 anni dopo la Siria, la Palestina, Alessandria d'Egitto, Tripoli, Cipro, Rodi e Cos erano in mano araba.
- (28) - YONAS - Vita Columbani in : Migne - Patrologiae Cursus completus Series latina 87 c. 1044 : ".ut heresorum fraudes id est Arriane perfidie, scripturarum cauterio discerpi ac desecari vellēt , contra quos etiam libellum florenti scientia edidit ".
- (29) - BOGNETTI op. cit. IV pag. 279
- (30) - BOGNETTI - contrario all'ipotesi prospettata pensa che l'operetta contro gli ariani fosse destinata a servire a dare una certa dogmatica alle prediche dei confratelli di Colombano, non altrettanto ben ferrati nelle questioni dogmatiche.
- (31) - Nel cui nome si rivela influenza o addirittura derivazione orientale.
- (32) - La composizione dello Scisma di Aquileia.
- (33) - GREGORIO MAGNO - Dialoghi - III - 29
- (34) - GAMILLSCHBEG - Romania Germanica - Berlino 1934 - s.II pag. 60 - pag. 202
- (35) - I Visigoti con Recaredo, hanno dimostrato invece, come fosse possibile scindere la fede dalla politica, cioè realizzare un Cattolicesimo indipendente dall'influsso di Bisanzio : durante il periodo di evangelizzazione, e anche dopo il 589, essi erano riusciti ad eliminare gli ultimi residui della conquista di Giustiniano dalla Penisola Iberica ( Cordova - caposaldo bizantino, fu presa definitivamente nel 584 e nel 625 anche le ultime difese costiere imperiali caddero nelle mani dei Visigoti), e tutto questo fu compiuto col costante pericolo dei Franchi manovrabili dall'Impero, alle spalle.  
(Ostrogorsky - op. cit. pag.68
- (35 bis ) - A proposito del quale occorre ricordare che le dispute Cristologiche, iniziate nel V sec. proseguirono fino al sec. VII. Esse opponevano la teologia di Nestorio, dottore antiocheno, il quale considerava divise, in Cristo le due nature, umana e divina ( per cui Maria era madre di Cristo, ma non madre di Dio ) al massimo esponente della scuola mistica di Alessandria, Eutiche, il quale intendeva le due nature così unite in Cristo, da diventa-

re una unica al momento dell'Incarnazione : quella divina.  
Il monofisismo di Eutiche fu sostenuto da Bisanzio, per impedire il distacco dell'Egitto e della Siria, aderenti a questa teoria teologica, e pronti ad insorgere contro l'eccessivo fiscalismo e centralismo dell'Impero.

Roma, contro l'Occidente, come era stata avversa all'arianesimo in tutte le sue forme, così oppose una resistenza al monofisismo presentandosi sempre come custode dell'ortodossia cattolica.

- (36) - Anche e soprattutto in considerazione del " miserorum rusticorum sanguinis " sparso durante le guerre e i saccheggi. ( GREGORIO MAGNO - Reg. IX - 66 nov - dic 598 )
- (37) - GREGORIO MAGNO ( Reg. IV - 36
- (38) - Dal canto suo, Gregorio Magno si lamentava : " non Romanorum, sed Langobardorum episcopus factus sum " (Reg. I, 30), ma nello stesso tempo delineava il senso profondo della sua missione pastorale, proclamandosi, in antitesi del patriarca di Costantinopoli " servus servorum Dei ".
- (39) - Primo Papa <sup>non</sup> orientale dopo 13 papi transmarini.
- (40) - OSTROGORSKY - op. cit. pag. 155
- (41) - MASSIMO, governatore della Britannia, si pose a capo di un pronunciamento militare, nel 383 contro l'imperatrice Giustina. La rivolta fu contenuta, in quanto sant'Ambrogio, in un incontro con Massimo a Treviri, ottenne che egli rinunciasse a scendere, per il momento in Italia ( lo farà quattro anni dopo- 387)
- (42) - Pasqua del 603 ( Paolo Diacono - H.L. IV - 27)
- (43) - Che ancora nel primo ventennio del sec. VII , il numero dei cattolici non fosse molto alto, è testimoniato da una lettera del re Visigoto SIBESUTO ad Adaloaldo ( M.G.H. Epist. III - pag. 671 datata 616 - 620), in cui egli, pur lodando Teodolinda ed il figlio, cattolici ferventi, esprimeva il rammarico che un " genus inclitum " come quel o dei Longobardi soggiacesse ancora vergognosamente " heresibus " -(BOGNETTI op. cit? II 296-298 )
- (44) - Lo scisma dei TRE CAPITOLI Aquiliense, prende il nome dalla condanna delle teorie di tre rappresentanti della scuola teologica di Antiochia ; Teodoro di Mpsuestia, Teodoreto e Iba, che, in polemica con il monofisismo di Eutiche, erano giunti a resentire l'eresi nestoriana.  
Il Concilio di Calcedonia del 451 non li aveva condannati, perciò il Clero Italico, avverso ai Bizantini, perchè non avevano difeso Milano dai Goti e dai Burgundi, perchè avevano maltrattato Papa Vigilio per forzarlo a sottoscrivere la condanna e infine perchè sottoponevano il popolo italiano a continue vessazioni e requisizioni, considerò il V Concilio di Costantinopoli del 553, contrario allo spirito di Calcedonia (451).  
Il successore di Vigilio, Pelagio, si piegò ai voleri dell'imperatore, mentre Milano e Aquileia vi si opponevano, dando vita a uno scisma, detto anche aquiliense, dalla sede del Patriarca.

La questione religiosa era ancora insoluta, quando sopravvenne la calata Longobarda, allora il clero fuggitivo in territorio bizantino sottoscrisse la condanna dello scisma, il clero rimasto, o ritornato, più tardi, sotto i Longobardi aderì invece alle posizioni di Teodoreto.

- (45) - Dopo la morte di Olimpio, l'esarca che aveva tentato di farsi signore dell'Italia.
- (46) - **Infatti** di lui dice il ritmo bobbiense :  
 " Sublimes ortus in finibus Europe  
 Langobardorum regale prosapia,  
 rex Haribertus pius et catholicus  
 Arrianorum abolevit heresem  
 et christiana fide fecit crescere "
- (47) - L'Arcangelo sarebbe apparso, durante " la battaglia " favorendo la vittoria dei Longobardi.
- (48) - BOGNETTI - op. cit. III pag. 334 - II pag. 344
- (49) - " In regno Langobardorum, pertyrbata pace, maximae populorum factae sunt strages ". ( PAOLO DIACONO . H.L. V. 36 )
- (50) - L'odierna CORNATE
- (51) - Ad esempio verrà ricostruita la " semidiruta Motina " TIRABOSCHI, Memorie storiche Modenesi.
- (52) - PAOLO DIACONO - ( H.L. VI - 7 )
- (53) - La sua lotta contro il drago, significherà simbolicamente l'estirpazione dell'arianesimo.
- (54) - PAOLO DIACONO ( H.L. VI - 17 )
- (55) - E' da notare che a Roma tra il sec. VII e l'VIII si sono succeduti numerosi papi di origine greca ; BONIFACIO III, TEODORO, AGATHON, LEONE II, GIOVANNI V, CONONE, SERGIO I, GIOVANNI VI, GIOVANNI VII, SISINO, COSTANTINI I, GREGORIO III ed infine ZACCARIA (741-752)  
 E sarà per tramite loro, e dei monaci bizantini insediati nell'Italia meridionale, che parecchi culti di santi orientali si propagheranno dai Longobardi dei ducati di Spoleto e di Benevento a quelli stanziati al Nord.  
 Così avverrà per san NICOLA, trasportato da MYRA a BARI, quando inizierà il culto delle reliquie, di san LUCA, di San MARCO, di san MATTEO, di Sant'ANDREA.-  
 Abbiamo già avuto modo di vedere che il culto di San MICHELE Arcangelo, di origine orientale, sia stato continuato sul Gargano e trasportato nell'Alta Italia da Grimoaldo, sove è stato oggetto di devozione ariana e cattolica.  
 Così pure è legato all'origine transmarina dei suddetti Papi il favore che hanno incontrato a Roma prima e in terra longobarda di missione poi, i Santi Cosma e Damiano, Santa Tecla, Sant'Eufemia, 140 martiri di Sebaste, San Sergio, San Cristoforo, prima oggetti di culto da parte solo dei greci dell'Italia meridionale.  
 Questo afflusso greco si accentuerà con la rapida avanzata dell'Islam nel bacino del Mediterraneo e con la lotta iconoclastica particolarmente grave in Oriente.

(PAUL GOUBERT - Quelques aspects de l'hellenisme en Italie Meridionale au moyen Age - in Atti III Congresso Intern. di Studi dell'Alto M. E. - Spoleto 1959 )

- (56) - Sofronio di Damasco o Giovanni Mosco, monaci orientali riparati in Occidente a causa dell'invasione araba, scriveranno il " Prato spirituale " in cui Gregorio Magno, rivolgendosi agli umili presenteranno il prodigio come l'unico veicolo verso la verità.
- (57) - U. GUALAZZINI - ( Infra terminos matricis ecclēsiae- Ricerche sulla genesi di una Cattedrale Lombarda nell'A. M. E. III pag. 12.
- (58) - Le spoglie di sant'Imerio da Amelia e San Gregorio martire, da Spoleto verranno traslate a Cremona ( Gualazzini - op. cit. pag. 12), mentre già nel 680 furono portate a Pavia le reliquie di San Sebastiano per scongiurare una pestilenza.
- (59) - Nella Bibbia , accompagna Tobio, figlio di Tobia, in un lungo e pericoloso viaggio.
- (60) - Chiuse le vie marittime dagli Arabi, i pellegrinaggi degli Angli, degli Irlandesi, dei Visigoti, dei Franchi, dei Burgundi, degli Svevi, esenti da ogni dazio e remora, prendevano la Via delle Alpi e degli Apennini, per giungere alle tombe degli Apostoli a Roma.
- (61) - Il BARNI ( Influenze bizantine, longobarde, e franche nella Diocesi di Milano attraverso alcuni Santi cui sono dedicate le Chiese - Milano 1939 - pag.18), pensa che il culto di Maria, nella zona longobarda prealpina si sia mantenuto senza interruzioni, a causa della vicinanza dei Franchi cattolici ortodossi. Anche ammettendo quest'influenza - opinabile - , per la presenza nel sec. VIII di missionari franchi accanto a quelli irlandesi e ~~XXXXXX~~ angli - si deve considerarla tarda rispetto al flusso missionario orientale che aveva caratterizzato tutto il sec. VII o che aveva trasferito su tutto il territorio italico il culto della Vergine, promosso dai concili ecumenici in accordo con quello di Nicea, ma profondamente trasformato nel significato o nella forma.
- Il Bognetti vede un'influsso Bizantino sull'iconografia mariana-carolingia, attraverso la mediazione italica, ma non viceversa (Bognetti : L'età Longobarda - II pag. 576) Comunque non si può negare che il culto della Vergine subisca, tra il VII e l'VIII sec. una profonda trasformazione, di origine Orientale. Come si è accennato l'Oriente, verso i confini era, come l'Occidente, una commistione di popolazioni cristiane, eretiche, scismatiche, pagane, perciò anche lì era necessaria una maggiore concretezza ~~XXXXXX~~ nei culti, per poter influire più profondamente sulla psicologia delle genti da convertite all'ortodossia. La Vergine fu considerata non tanto la mediatrice del Logos Divino, la Sedes sapientiae, quanto la distributrice di grazie particolari : la fecondità, il parto e l'allattamento felici, la buona crescita dei figli.

- (62) - Durante l'assedio di Costantinopoli del 673, gli abitanti votarono alla Madonna della Cintura la cinta muraria della città e riuscirono ad allentare i nemici.  
E' intuitiva la ragione della diffusione di tale culto tra i Longobardi, sempre in mezzo ad assedi e combattimenti.
- (63) - Presente ancora in alcune chiese, come san Pietro di Civate, oltre che Santa Maria foris portas; ad ogni modo numerose dovevano essere le dedichazioni al Salvatore anche se oggi sono scomparse: lo si arguisce dai residui toponimi ( due nel Seprio e l'Alpe di san Salvatore sopra Erba.)
- (64) - BOGNETTI ( op. cit. II pag. 549 )
- (65) - A Pavia è eletto Vescovo un parente del re. (Paolo DIACONO in H.L. VI - 58 ) , più tardi si avrà a Milano l'elezione del Vescovo Teodoro, forse figlio di Ansprando ( SAVIO - Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni - La Lombardia - Firenze 1913 pag. 292 e seg.)
- (66) - In realtà Liutprando passa le Alpi per aiutare, con i suoi contingenti Longobardi, CARLO MARTELLO a Poitiers (732) come ci testimonia il ritmo mi anese " Viribus robusti cives (Mediolanenses) adstantium certamine - nefandarum subdent colla expugnando gentium - palma possident et fidei nomen quam amplissimum " - ( De LAUDIBUS MEDIOLANI - 732- 746 )
- (67) - Il ritmo di lode di Milano, ricorda tra i vescovi della Diocesi DIONIGI, AMBROGIO, SIMPLICIANO, BENEDETTO, morto da poco, ma dimentica AMPELIO , ARSACIO , rappresentanti della funzione missionaria di Roma.
- (68) - A lui si faceva risalire erroneamente la responsabilità del mancato celibato dei missionari orientali, che, in questo, avevano invece seguito l'usanza bizantina di mantenere rapporti con le mogli, dopo l'assunzione degli ordini sacerdotali.  
In occidente invece vigeva il costume di castità dei sacerdoti o dei diaconi.  
Anche gli Ariani convertiti dai missionari seguivano la regola Bizantina, che durerà nel Milanese fino al 1000 e verrà stroncata dopo una dura lotta contro i " NICOLAITI "
- (69) - Così a santa Maria del Monte Velate, per quanto riguarda il Seprio. Il clero missionario si trasforma in decumano, che, secondo l'uso delle missioni, avrebbe continuato a vivere sui proventi delle d e c i m e ( BOGNETTI op. cit. II pag. 388)
- (70) - Il Monastero di Vivate, in cui ebbe a soggiornare lo stesso Paolo Diacono, con l'abbazia di Sabaria ( Pfäffera ) ; S. Abbondio di Como con Lucomagno ecc.
- (71) - Con la fondazione del monastero di Cluny, in Borgogna, nel 1910 ebbe inizio un movimento di riforma che si estese in tutta l'Europa ed ebbe come centri principali i monasteri di CAMALDOLI, VALLOMBROSA, Fonte AVELLANA